

controllo della Corte dei conti; ci attribuiremmo delle facoltà che non abbiamo. Quindi, a mio modo di vedere, dobbiamo prescindere da questa disposizione; l'accertamento verrà poi fatto dalla Corte dei conti col corredo delle pezze giustificative che noi d'altronde qui non possediamo, per cui non ci è possibile di dare al paese la garanzia che quelle siano realmente le fonti accertate di entrata, perchè ancora la Corte dei conti non ha avuto davanti a sè le pezze che ne dimostrano l'esattezza.

Credo d'altronde di essere perfettamente compreso nella limitata portata della mia proposta così dall'onorevole ministro del tesoro come dall'onorevole relatore della Giunta del bilancio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Il Governo aveva creduto di inserire nell'articolo 2 l'indicazione precisa della somma, tanto che sono indicati financo 42 centesimi, perchè aveva tutti gli elementi necessari per poterla determinare proprio fino al centesimo; ma la questione sollevata dall'onorevole Rubini è tale che ci può tutti riunire. Accetto quindi il suo emendamento.

**CARCANO, presidente della Giunta generale del bilancio e relatore.** Dichiaro anch'io, a nome della Giunta del bilancio, di accettare la formula più esatta suggerita dall'onorevole Rubini.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Reggio.

**REGGIO.** Onorevoli colleghi, prendo occasione da questo articolo per fare alcune brevi osservazioni. Questo articolo parla delle entrate, che ci auguriamo aumenteranno per effetto dell'aumento delle forze produttive della colonia.

Abbiamo udito, nella lunga discussione che ha avuto luogo in questi giorni che un largo consenso è venuto all'impresa libica per l'accresciuto prestigio della nostra patria, e ognuno di noi ha preso la sua posizione di fronte all'impresa stessa.

Abbiamo anche udito che un ancor più largo consenso è venuto da coloro i quali desiderano che la colonia sia messa in valore, che cioè si possa ottenere da essa il massimo rendimento, contenendo le spese nei limiti razionalmente necessari.

Si è parlato lungamente dell'agricoltura, di quello che vi è da sperare dalle iniziative che si possono prendere, ma pochissimo abbiamo udito parlare delle opere pubbliche, che sono poi l'incentivo a quella

messa in valore della colonia che tutti desideriamo.

Però ho rilevato con piacere dal discorso dell'onorevole ministro delle colonie che a riguardo dei porti e delle ferrovie esso intende seguire un programma organico, migliorando anzitutto le condizioni dei porti maggiori, lasciando i porti minori, che devono essere sussidiati dalle ferrovie litoranee, per le barche di minor pescaggio, ed attuando nei porti di Tripoli e di Bengasi un piano organico di sistemazione che possa servire per i bisogni futuri, ma che provveda anche a quelli presenti.

Sono talmente convinto della bontà di questo programma, che vorrei vederlo applicato, non solo nella colonia, ma anche nella madre patria, consentendo pienamente con quanto ha detto l'onorevole Bertolini.

Quanto alle ferrovie egli ha detto di aver preparato un programma completo da effettuarsi gradatamente; ammaestrato dal passato, ho fiducia anche a questo riguardo che l'onorevole Bertolini saprà tradurre razionalmente in atto questo proposito.

Richiamo però l'attenzione dell'onorevole ministro su un terzo ordine di opere. Mentre sono convinto che per l'agricoltura, se sarà possibile, dovrà provvedere l'iniziativa privata, credo che dovrà essere invece lo Stato a provvedere al regime delle acque.

Abbiamo inteso parlare di acque, ma con molta incertezza, non avendosi ancora un concetto preciso del regime delle acque nella Tripolitania. Sappiamo soltanto che in Tripolitania piove in media all'anno per 420 millimetri. Dunque la quantità d'acqua non è così esigua da doverci spaventare, perchè nella Sicilia centrale si hanno 600 millimetri di acqua piovana, nelle Puglie 570 millimetri e l'amico onorevole Agnesi mi dice che nella provincia di Porto Maurizio piove circa come nelle Puglie e con una frequenza più lenta che in Tripolitania, dove piove 50 giorni, in media, mentre nelle altre regioni che ho nominato piove 90 giorni in quantità singolarmente minori.

Si è proposto di costruire dei serbatoi per raccogliere le acque, come forse facevano gli antichi romani. Ma è possibile? Vi sono località adatte a questa utilizzazione? E la natura del terreno ha l'impermeabilità necessaria? Se invece le acque filtrano tutte nel sottosuolo, e di queste ci dobbiamo servire per mezzo di elevazioni